DELLA LIBERTÀ
E
DELLA EGUAGLIANZA
DEGLI
UOMINI, E DEI CITTADINI
CON RIFLESSIONI
Su di alcuni nuovi Dogmi Politici
DEL
CONTE D'AYALA.

DA CASTROGIOVANNI

TRADUZIONE DAL FRANCESE

SECONDA EDIZIONE.

Libertate modice utendum. Temperata illa, salubris & civitatibus & singulis est; nimia, & aliis gravis & ipsis qui habent effrenata est & præceps.

Tit. Liv. XXXIV. 49.



BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

1793.

AI GOVERNI
DELLE
NAZIONI INCIVILITE.

NOn ad alcuno di voi in particolare, ma a tutti in generale ho creduto dover presentare in omaggio il mio lavoro: non si tratta oggidì dell' interesse di uno, o di un altro Stato; si tratta del riposo, e della sicurezza di tutti; e, ciò che più importa, si tratta della salute dei popoli. Quelle massime inudite ne' secoli trasandati, quelle massime infernali sortite dal seno di un'Assemblea usurpatrice, che non ha saputo nè rispettar se stessa, nè farsi valere, minacciano tutte le contrade dell'Europa, come se i disastri, e le calamità, che una delle più potenti e del-

BIBLIOTECA COMUNALE DI GENOVA

le più belle Monarchie ora sperimenta, non fossero che un semplice saggio dell'esecranda malizia di quegli uomini, i quali avendo tolto tutto il potere al loro Sovrano legittimo, fanno al presente i più grandi sforzi per immergere le altre Nazioni nelle medesime sciagure. Si è preteso, che quei perversi non odiassero se non i Troni, e le Teste coronate; è stato un inganno: religione, ordine sociale, dipendenza necessaria e reciproca, sommissione alle leggi, rispetto alle autorità stabilite, amore del giusto, e dell' onesto, riguardi dovuti alle Potenze straniere, principj di lealtà e di buona fede, patti sagri e solenni, tutto è stato calpestato con un' audacia, con una temerità, di cui gli annali del Mondo non ce ne porgono alcun esempio. Ciò; che ci sembra più sorprendente, si è, che i faziosi mascherati da legislatori, non hanno risparmiato neppure i diritti dell'uomo, la cui difesa ha servito di pretesto a tutti i loro attentati.

BIBLIOTECA CENTRALE DI VIENNA

Ecco

Ecco perchè la causa di una sola Monarchia è divenuta assolutamente la causa di tutti gli Stati, qualunque possono essere le forme del loro governo. Noi dobbiamo senza alcun dubbio il tributo di nostra riconoscenza ai Sovrani, ed appartiene ai sudditi fedeli e sensati di garantirli dai dardi della calunnia, e dalle furfanterie di una setta ribelle, di una setta perduta ad ogni sentimento di giustizia e di onore; ma la conservazione de governi sembra esigere zelo maggiore ancora, poichè senza leggi e senza rispetto per le leggi, sono perdute le nazioni ingentilite, è perduta puranche l'umanità. Tutti i Troni sono in pericolo per cagione di quello spirito rivoltuoso, ch'è più da temersi di tutti i flagelli della natura. Tutti, senza eccezione, i governi sono ad una guisa in pericolo, e guai alle Repubbliche, se pensan esse, che i dogmi predicati dai pretesi legislatori della Francia e dai loro vili schiavi, non abbian nulla di con-

trario alla loro sicurezza ed alla loro esistenza! Convinti da una lunga serie di avvenimenti, dalle conseguenze, che derivano dai principj artifiziosamente sparsi, che non vi ha governo, il quale possa essere in sicuro dai tentativi e dagli sforzi combinati dell' empietà e dello spirito di ribellione, esortiamo la vigilanza di tutti, mentre è ancor tempo, a soffogar nella culla lo spaventevole ed orribile mostro, il quale, colla scorta della più terribile indipendenza, non si propone meno che la distruzione totale degl' Imperj, della Religione, della morale, dell' ordine, e dei costumi. E' una calunnia? nò, leggete la Costituzione, leggete i decreti ingiusti, ed oltraggiosi contra il Re, contra i Principi, contra il Clero, contra la Nobiltà, contra il Magistrato, leggete le mozioni insensate contra la Religione, e contra tutte le Potenze, non vi rinverrete se non le pruove di quanto avanzo, poichè non altro avanzo che i fatti.

IN-

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

INTRODUZIONE.

Ho meditato lungo tempo, e molto profondamente sulle Rivoluzioni in ogni sorta di governi; Rivoluzioni, che l'istoria ci dipinge, ora come oggetti di ammirazione, ora come soggetti di orrore e di raccapriccio. Ne ho ricercate le cagioni immediate, le ho paragonate tra loro, e cogli avvenimenti da esse prodotti, ed ho trovato, che le molle le più potenti, che un ambizione intraprendente e destra abbia fatto giocare costantemente, e con successo, sono state la Religione, *e la* Libertà.

Doni preziosi dell' Essere Supremo, *che gode della libertà, come di un de' suoi più belli attributi, che è l'oggetto della Religione, come del solo nodo che ci avvince alle sue beneficenze, non avrebbero essi dovuto servire, che ad assicurare la nostra salvezza, la nostra tranquillità, i nostri diritti. Senza Religione noi saremmo caduti vittime delle*

nostre pene, delle nostre sofferenze, delle nostre disgrazie; senza Libertà *noi avremmo vissuti in balìa della* Forza, *del* Dispotismo, *e della* Tirannia.

Migliaja di volumi sono stati scritti in ogni tempo sia per confonder l' Empietà, *sia per distruggere la* Tirannia. *Mi asterrò bene di ripetere tutto ciò, che si è detto per destar gli uomini a sostener la* Religione, *e la* Libertà *a spese finanche della loro vita; ma osserverò, che l'ardore e lo zelo in favor dell'una spesso non si sono manifestati, che in detrimento dell'altra, ed egli è costante che presso un popolo l'amor della* Religione *ha distrutta la* Libertà, *mentre presso un altro l'amor della* Libertà *ha calpestata la* Religione.

E' questo precisamente il caso, in cui si trova in Francia la religione dei nostri padri: appo le espressioni di tutti gli Anti-Rivoltuosi, *l'antico affetto, quel sentimento tenero e rispettoso dei Francesi, per lo cattolicismo va di pari col loro amore pel* Re, *per quel* Re, *che i Rappresentanti medesimi della Na-*

zione

zione aveano preconizzato come Ristoratore *della* Libertà. *Dopo aver servito presso i Francesi per molti e molti secoli di modello a tutti i popoli l' amor della Religione, e del Re, sembra essere scomparso con tanta rapidità, che rimangono dubbj alla posterità sulla sua esistenza precedente. Checchè ne sia, è verisimilissimo, che la* Religione *sarà protetta dal suo Autore e da' suoi ministri, e che il* Re *sarà rimesso da' suoi proprj sudditi in possesso de' suoi diritti essenziali, saviamente circonscritti* (1). *Ciò avverrà probabilmente all' epoca, in cui quella filosofia audace, la quale sembra tanto indomabile che feroce, avrà dato luogo all' esercizio dei sagri doveri di una obbe-*

dienza

(1) Niuno difese nella prima legislatura la religione e i suoi ministri con maggior verità, con maggior senso e con maggior eloquenza dell' illustre Abbate *Maury*: i suoi discorsi avrebbero trionfato delle frasi straordinarie, dei paradossi seducenti e dei tratti infiammati de' suoi avversarj, se non fosse stato obbligato a parlare ad una truppa di Filosofi corrotti, i quali metteano la loro gloria nella bontà speculativa delle leggi, e nei decreti altrettanto ingiusti che contra la politica. Quei, che amano la vera eloquenza, rileggeranno sempre con piacere i discorsi di quell'uomo celebre, che ce la presenta nel contegno il più maestoso, circondata da tutti i suoi splendori e da tutte le sue bellezze, ed imponendo silenzio ai meschini declamatori, che l'hanno tanto disonorata. La rinomanza dell'Abbate *Maury* precederà nei fasti della Monarchia Francese quella di tutti i zelanti difensori della buona causa.

dienza illuminata, ed a quella tranquilla sommessione, che forma la base della vita sociale, e mette il governo a portata di rendere i popoli felici.

Le mie ricerche si limiteranno adunque sulla Libertà, *e sulla* Eguaglianza *degli uomini, le due colonne, sulle quali siede la vasta macchina della nuova* Costituzione, *che agli occhi de' suoi Creatori è il Capo d' opera di tutte le forme di governo, conosciute sin oggi dalla Politica. Si dirà per avventura, che io voglia spregiar la* Libertà, *che io voglia versare il ridicolo sulla* Eguaglianza *degli uomini: per ogni giustificazione sosterrò, che la* Libertà *stabilita in quella* Costituzione *non è la* Libertà, *che cercano i Cittadini moderati, che desiderano le persone da bene in generale; che quella non è se non pel popolo, e non tende, di sua natura, se non alla più pericolosa licenza, che se potea esser buona in teoria, non lo sarebbe in pratica, e che la classe la più numerosa, come quella ch'è più da temersi di tutti gl'individui, debba infallibilmente abusarne*

in detrimento della classe la più savia, e la più debole. Sosterrò, che l' Eguaglianza *degli uomini considerata nel senso, che se le presta oggidì, è contraria all'ordine sociale, assurda ne' suoi principj, senza morale nella sua applicazione; oggetto di ammirazione per gli entusiasti, non offre che idee puerili agli occhi del savio. Tuttocchè si ammettano in questo fantoma tante attrattive, che i nostri Filosofi le prestano, crediamo che sarebbe imprudentissimo di darle consistenza e di fissarla, come dovendo servir di base alle leggi fondamentali di una Nazione immensa: dall'altro canto, i difensori dell'eguaglianza non ebbero in prima altro scopo che il rovesciamento totale dell'ordine, ed il Regno odioso di una orribile anarchia, la quale certamente non è ancor finita.*

So che vi sono dei Filosofi, i quali condannano alla schiavitù i cittadini, che non pensano com'essi: la lor condotta in ciò non combina col sistema della Libertà, *e dell'* Eguaglianza *degli uomini, essa non è l'effetto neppure dell'esercizio*

dei